

FRANCESCO SABATINI e VITTORIO COLETTI: *DISC. Dizionario Italiano Sabatini Coletti*. Firenze, Giunti, 1997. XVI + 3037 + 48 pp. 110.000 lire (prezzo complessivo del volume e del CD-ROM).<sup>1</sup>

*DISC Compact il Dizionario Italiano in CD-ROM*. Firenze, Giunti Multimedia, 1997 (in vendita insieme al volume cartaceo; è accompagnato da un libretto esplicativo di 32 pp.).

*DIDADISC, guida all'uso didattico del Dizionario Italiano Sabatini Coletti, con gli esercizi per chi studia l'italiano come prima e seconda lingua*. Firenze, Giunti, 1997. 126 pp. 20.000 lire.

Cesáreo CALVO RIGUAL

Il mercato dei dizionari monolingui italiani<sup>2</sup> ha subito un vero boom negli anni '80 e '90, anni in cui sono apparse edizioni completamente rinnovate di vecchi dizionari e qualche dizionario nuovo.<sup>3</sup> In questo mercato quasi saturo compare adesso il DISC: dobbiamo chiederci dunque se c'era bisogno di un nuovo dizionario. Una risposta positiva si può avere solo se il nuovo dizionario ha qualcosa di innovativo da offrire rispetto ai vocabolari precedenti: così è successo, ad esempio, con il *Dizionario italiano ragionato*, una grande novità sotto tanti aspetti.<sup>4</sup> Ma, e il DISC? La comparsa di questo dizionario sarebbe giustificata, a quanto dicono gli autori nella prefazione, per una serie di novità:

— Viene applicata una precisa teoria grammaticale, che tiene conto degli intimi legami che intercorrono tra grammatica e lessico e che non ne ignora la dimensione testuale.

— Vengono assunte come lemmi autonomi le «unità polirematiche».

— Vengono segnalate, all'interno dell'intero lessico, le parole di maggiore «disponibilità».

— Viene offerta la data di prima attestazione scritta per ogni voce, oltre all'etimologia.

La maggior parte di queste caratteristiche sono novità assolute nell'orizzonte della lessicografia italiana.

Nelle pagine che seguono cercherò di esporre e di commentare le principali caratteristiche di questo dizionario, con un riferimento finale più breve alla versione elettronica e alla guida didattica.

<sup>1</sup> Oltre ai direttori ed autori principali (che danno nome al dizionario), hanno collaborato, tra altri, alcuni studiosi che operano da anni nel settore della linguistica generale ed italiana: Patrizia Cordin, Maria Pia Lo Duca, Tiziana Gatti, Paolo D'Achille, Enrico Testa, Pierluigi Reverberi e Fiorenzo Toso.

<sup>2</sup> In questa recensione faremo riferimento ad un certo gruppo di dizionari monolingui in cui viene ad inserirsi il DISC: dizionari che comprendono tra le 75.000 e le 100.000 voci effettive (senza rimandi né varianti) in un volume di 2.000-3.000 pagine e che costano tra le 85.000 e le 110.000 lire.

<sup>3</sup> Si sono avute nuove edizioni di: De Felice-Duro (1993), Devoto-Oli (1990 e 1995), Gabrielli (1993), Garzanti (1987 e 1993) e Zingarelli (1983 e 1993, con ristampe annuali di quest'ultima). Gli unici veramente nuovi sono il Dardano e il *Dizionario italiano ragionato* di Angelo Gianni.

<sup>4</sup> Si veda l'entusiastica recensione di Simone (1988).

Il dizionario si apre con la *Guida d'uso del dizionario*, molto chiara e concisa, nonostante la complessità anche tipografica delle voci del DISC. Segue un capitolo completamente originale che illustra con delle *Linee di grammatica e linguistica* la concezione teorica di questo dizionario. Si tratta di un validissimo riassunto della sintassi della lingua, e soprattutto del verbo, che tiene conto di alcune delle principali acquisizioni della linguistica moderna, come la teoria delle valenze formulata da Lucien Tesnière, la linguistica testuale o la grammatica generativa; questo riassunto finisce con l'esposizione di due concetti fondamentali in questo dizionario: la «disponibilità del lessico» e le «unità polirematiche».

Il DISC comprende —da quanto risulta dal CD-ROM— 111.822 entrate, di cui 12.057 corrispondono al cosiddetto «Disc base», cioè, il gruppo delle parole più frequenti o più «disponibili» all'interno di tutto il lessico italiano.<sup>5</sup> Come in tutti i dizionari monolingui di questa grandezza, si spera di trovare tutto il lessico più frequente, le parole e accezioni colloquiali, familiari e perfino volgari, i neologismi, le principali parole tecniche e scientifiche, ecc.

Spesso si misura la validità dei dizionari secondo la quantità di neologismi recenti o recentissimi che vi sono raccolti, come se la funzione del dizionario monolingue fosse quella di includere tempestivamente l'ultima scempiaggine del personaggio televisivo di moda o del giornalista di grido: si tratta di una pratica pericolosa, giacché questo tipo di lessico, immesso con grande diligenza, non viene poi escluso dal dizionario con altrettanta celerità, quando la moda che l'ha fatto introdurre è passata. Tuttavia, ritengo necessario esaminare il DISC sotto quest'aspetto. I risultati di questo esame sono altamente positivi, perché il DISC si presenta come un dizionario equilibrato, che raccoglie in modo adeguato le diverse componenti del lessico italiano, compreso il lessico più attuale. Riguardo ai neologismi, il DISC sarebbe superato solo dallo Zingarelli, che vanta nell'ultima edizione ristampe annuali che incorporano più termini ed accezioni nuove.<sup>6</sup> Una verifica di alcune parole ed espressioni degli ultimi 25 anni<sup>7</sup>, eseguita sul DISC e su altri dizionari monolingui, indica che non ci

<sup>5</sup> Questi dati includono rimandi ed altri lemmi non sviluppati, per cui la cifra reale dovrà essere ridotta almeno un 10-15%. Per individuare queste parole gli autori si sono avvalsi dei diversi lessici di frequenza elaborati fino ad oggi, come il LIF di Bartolini & al. (1972) o il LIP di De Mauro & al. (1993).

<sup>6</sup> C'è chi ha criticato (Simone 1993), non senza ragione, questa pratica commerciale della casa editrice Zanichelli, per cui il dizionario è quasi equiparato alle annate dei vini. Indubbiamente è utile avere a disposizione le nuove parole, ma non è altrettanto chiaro che l'inclusione di tante nuove parole giustifichi le ristampe annuali dello Zingarelli, dal momento in cui si tratta in molti casi di parole effimere o estremamente specialistiche.

<sup>7</sup> Estratte tra altri da Michele A. Cortelazzo (1995), Cortelazzo-Cardinale (1989) e Marri (1988-89, 1991 e 1992). Ecco l'elenco, con la relativa data di prima attestazione (non sempre sicura e comunque quasi sempre retrodatabile): *orienteeering* (1974), *darsi una regolata* (1978), *vigilante* (1978), *frontalino estraibile* (anni '80?), *pirata informatico* (anni '80?), *fiction* (1982), *sieropositivo* (1982), *bisonte della strada* (1983), *discount* (1983), *interattivo* (1983), *panchinaro* (sport: 1983), *hacker* (1985), *cobas* (1986), *vu cumprà* (1986), *divertimentificio* (1987), *elettrodomestici bianchi* (1987), *fibra ottica* (1987), *erasmus* (1988), *automedicazione* (1989), *chatline* (1989), *scannare* (infor.: 1989), *ecotassa* (1990), *server* (1990), *autostrada* (infor., anni '90?), *internet* (anni '90?), *navigante* (infor.:

sono sul DISC *orieentering, erasmus, automedicazione, ecotassa, autostrada, internet, navigante* (ma sì *navigare*), *sito, visibilità, nocciolo duro, politicamente corretto*.<sup>8</sup>

Oltre alla presenza di neologismi è interessante osservare l'inclusione nel lemmario di altri elementi, soprattutto le cosiddette «unità polirematiche». Il concetto di «unità polirematica» è recente nella linguistica italiana, e ancora di più nella lessicografia (difatti lo si trova applicato esplicitamente finora soltanto nel DISC). Si tratta di una categoria dai contorni ancora sfumati, il che potrebbe spiegare il fatto che diversi autori considerino come tali segmenti diversi.<sup>9</sup> Nel DISC ci sono unità polirematiche che compaiono come lemmi ed altre che si trovano all'interno delle voci. Le prime si trovano nel posto che occupano secondo l'ordine alfabetico, molte volte con un rimando alla voce principale, entro la quale viene spiegata.<sup>10</sup> Nel secondo caso sono evidenziate soltanto le unità polirematiche sostantivali (in neretto corsivo) e le diverse locuzioni congiuntive e testuali (con un apposito segno). Nonostante i problemi e le divergenze che suscita questa categoria, crediamo che il

---

anni '90), *navigare* (infor.: anni '90), *sito* (anni '90?), *telefono azzurro* (anni '90?), *exit poll* (1991), *visibilità* (fig.: 1991), *nocciolo duro* (pol.:1993), *politicamente corretto* (1993), *inciucio* (1995). Ovviamente è un elenco facilmente ampliabile e forse non del tutto rappresentativo, ma ritengo che si tratti nella maggior parte dei casi di voci che un buon dizionario monolingue dovrebbe includere.

<sup>8</sup> Segnaliamo i seguenti risultati per altri dizionari: mancano sullo Zingarelli (l'ultima edizione che ho a disposizione è *lo Zingarelli 97*) *pirata informatico, divertimentificio, elettrodomestici bianchi, erasmus, scannare, server, navigante* (ma c'è *navigare*), *politicamente corretto*. Non risultano sul Devoto-Oli *elettrodomestici bianchi, erasmus, chatline, scannare, ecotassa, autostrada, navigante, navigare, sito, visibilità, nocciolo duro, inciucio*. Sul Palazzi-Folena non troviamo: *frontalino, pirata informatico, panchinaro, divertimentificio, elettrodomestici bianchi, erasmus, automedicazione, chatline, scannare, ecotassa, server...* Sul dizionario di De Felice e Duro le assenze sono clamorose, giacché si trovano solo sei delle parole proposte: *darsi una regolata, vigilantes, fiction, sieropositivo, interattivo, fibra ottica*.

<sup>9</sup> Un paragone tra il DISC e l'elenco fornito dalla Eulogos (Ingegneria della lingua italiana: si trova su Internet nell'indirizzo <http://www.eulogos.it>) può illustrare quest'affermazione (limitiamoci alle parole cominciate per o-). I due coincidono nel considerare unità polirematiche le seguenti: *obiettore di coscienza, obiezione di coscienza, off limits, off line, ogni volta che, olio di gomito, oltre a, oltre che, omissione di soccorso, on line, per opera di, opera viva, opinione pubblica, ora che, ora di punta, ora legale, ora x, ordine del giorno, ordine pubblico, organo di stampa, orto botanico*. Da parte sua, il DISC ha le seguenti che non si trovano sull'elenco della Eulogos: *obiettore fiscale, obiezione fiscale, occhio del ciclone, in odio a qc., ad ogni buon conto, in ogni modo, ognora che, opere pubbliche, opera prima, opera morta, ora solare, orario continuato, osso duro* (tralascio i numerosi lemmi stranieri del tipo *obtorto collo, of course, op art...*). L'elenco delle polirematiche dell'Eulogos non presenti come tali nel DISC è troppo lunga per essere riportata qua; ne diamo perciò soltanto qualche esempio: *occhiali da sole, occhiali da vista, occhio di falco, occhio di pernice, ogni tanto, olio di ricino, omissione di atti d'ufficio, onoranze funebri, opera buffa, operatore sociale, orario di punta, oro nero, or sono, ostello della gioventù, ottavo di finale...*.

<sup>10</sup> Per esempio, dal lemma **in capo** a si rimanda a *capo*.

DISC si trova sulla strada giusta, giacché un dizionario di oggi non si può limitare ai lemmi semplici o monorematici.

Oltre all'introduzione, la guida all'uso del dizionario e il corpo del dizionario, abbiamo alcuni annessi finali: *Sigle, abbreviazioni e simboli, Espressioni latine e in altre lingue straniere, Nomi e aggettivi geografici*,<sup>11</sup> *Tavole di nomenclatura, Illustrazioni*.

La parte più interessante di questo dizionario, però, è la microstruttura, cioè l'organizzazione dei singoli articoli del dizionario. Per capire meglio come sono strutturate le voci del DISC seguiremo la divisione in quattro parti proposta nell'introduzione, che riflette l'ordine in cui le diverse informazioni si presentano nel dizionario:

- a) Area del lemma: con le informazioni ortografiche, fonetiche, morfologiche e di uso.
- b) Area semantica: con le definizioni e gli elementi sintagmatici e paradigmatici.
- c) Area dell'etimologia e della datazione
- d) Rinvii alle illustrazioni e approfondimenti

#### *L'area del lemma*

Le informazioni fonetiche vengono offerte non nello stesso lemma (così fanno Zingarelli e De Felice-Duro, ad esempio), ma sulla sillabazione delle parole (solo per le parole italiane; forse sarebbe stato utile indicare anche la sillabazione delle parole straniere, così frequenti), indicandone il grado di apertura delle *e* ed *o* toniche, la sonorità o meno di *s* e *z* e la pronuncia velare della *g* nel nesso *gli*; oltre a ciò, per molte parole (soprattutto le parole straniere) viene data la trascrizione fonetica nell'Alfabeto Fonetico Internazionale, un uso che ormai dovrebbe essere presente su tutti gli altri monolingui. L'inclusione delle indicazioni fonetiche nella sillabazione ha il vantaggio di non introdurre nel lemma segni estranei alla loro normale scrittura, non provocando così confusioni. Il modello di pronuncia è, come negli altri dizionari italiani, quello dell'italiano standard, di base toscana o fiorentina. Questa visione esclusivamente toscano-centrica è quanto meno discutibile oggi, in un'epoca che sta vedendo il crearsi di un nuovo standard (che possiamo identificare con l'«italiano dell'uso medio» descritto in Sabatini 1985) che non tiene più conto di certe distinzioni rilevanti fonologicamente solo in un'unica varietà di italiano: probabilmente si dovrebbero offrire altre possibilità.

Insieme ad alcuni lemmi vengono dati due tipi di informazioni: la frequenza (con il lemma su un fondo grigio) e i forestierismi (con il lemma in corsivo). La prima informazione

<sup>11</sup> Oltre ai nomi italiani più comuni e i rispettivi aggettivi il DISC è l'unico dizionario ad offrire molti nomi stranieri, tra cui alcuni spagnoli ed ispanoamericani; per noi ispanofoni è interessante avere a disposizione in quest'elenco una serie di nomi ed aggettivi che presentano dissimmetrie con lo spagnolo: *Andalusia/andaluso, Barcellona/barcellonaese, Biscaglia/biscaglino, Catalogna/catalano, Costa Rica/costaricano, Ecuador/ecuadoriano, ecuadoregno, Galizia/galiziano, gallego, Madrid/madrileno, Malaga/malagheso, malaghegno, Navarra/navarrese, navarrino, Valencia/valenzano, valenciano*. Sarebbe stata utile l'indicazione dell'accento tonico nei toponimi di questo elenco, perché è causa abituale di dubbi, specialmente per gli stranieri.

è veramente utile, per esempio per chi deve redigere testi il più possibile comprensibili o per chi insegna l'italiano come L1 o L2. La seconda informazione è probabilmente meno utile, soprattutto perché non sembrano del tutto chiari i criteri per la distinzione tra forestierismi adattati o acclimatati (i lemmi scritti in corsivo) e quelli che non lo sono.<sup>12</sup>

Vengono indicate pure le varianti del lemma, segnalando se hanno un uso uguale o meno comune così come il registro o il campo d'uso, con delle abbreviazioni.<sup>13</sup>

Le informazioni morfologiche sono completissime. Tra l'altro si contempla per i nomi stranieri (soprattutto per quelli inglesi) la doppia possibilità di plurale (invariabile o plurale originario), dove non ci sia già un uso italiano stabile. C'è un aspetto in cui il DISC supera i concorrenti: l'indicazione costante dell'invariabilità di alcune classi di nomi ed aggettivi: nomi che finiscono in consonante (*bar, film*), nomi tronchi (*città, caffè, pipì, paltò, tribù*), nomi accorciati (*bici, moto*), nomi in -i (*crisi*), nomi in -ie (*barbarie*) e monosillabi (*re, gru*). Inoltre, il DISC è molto rigoroso e costante nell'indicare i plurali di tutti i nomi ed aggettivi composti (oppure l'invariabilità). E' superfluo dire quanto siano importanti per gli utenti queste informazioni, soprattutto per gli stranieri.

### L'area semantica

Questa parte comprende da un lato le definizioni del lemma e da un altro gli elementi che possiamo chiamare sintagmatici (reggenze di verbi, aggettivi, sostantivi, ecc., costruzioni sintattiche, locuzioni, esempi, proverbi) e paradigmatici (sinonimi, alterati, avverbi in -mente).

La distinzione delle accezioni è risolta con diversi mezzi tipografici:

— Gli usi grammaticali della stessa parola sono indicati con dei rombi neri.

— Le categorie grammaticali acquisite si indicano con un rombo bianco che reca un puntino nel centro (per esempio, un sostantivo che sia adoperato eventualmente come aggettivo).

<sup>12</sup> Per esempio, se si prendono le parole cominciate per h-, risultano i seguenti forestierismi adattati (cioè non scritti in corsivo): *hashish* (e le varianti *hascisc* e *ascisc*), *henna* (e la variante *enna*), *hindi*, *honduregno*, *hotel*, *hurrà* (e la variante *hurrah*); lasciamo da parte termini tecnici, scientifici o commerciali quali *hag*, *hahnio*, *helanca*, *Hevea*. Ma accanto a questi ne troviamo altri che come minimo sono altrettanto acclimatati, almeno per quanto risulta dal fatto di appartenere al lessico di base (come si desume dal fondo grigio): *handicap*, *hi-fi*, *hobby*, *horror*, *hostess*, ai quali si potrebbero aggiungere parole note in italiano, come: *habitué*, *habitat*, *hamburger*, *hangar*, *hard*, *harem*, *humus*, ecc.

<sup>13</sup> Il sistema delle abbreviazioni di questo dizionario è ampio e consistente. Se ne trovano alcune abbastanza originali: *angloam.* = angloamericano, *deagg.* = verbo deaggettivale, *deavv.* = verbo deavverbale, *denom.* = verbo denominale, *etnol.* = etnologia, *neolat.* = neolatino, *neolatinismo*, *paretim.* = paretimologico, *pseudofr.* = pseudofrancese, *pseudoingl.* = pseudoinglese, *pseudolat.* = pseudolatino, *semifr.* = semifrancese, *semigr.* = semigreco, *semiingl.* = semiinglese, *uman.* = umanistico. Come nella maggior parte dei dizionari, non si spiega l'esatto uso che si fa di certe abbreviazioni, quali *fam.* = familiare, *gerg.* = gergale, *mod.* = moderno, *pop.* = popolare, *volg.* = volgare, o per alcune tra le menzionate prima, la cui interpretazione si lascia al lettore.

— Nei verbi in cui si produce un cambio nel numero degli argomenti all'interno di uno stesso uso (tr., intr., ecc.) si usa un rombo bianco per indicare questo particolare.

— Le diverse accezioni si introducono con numeri in neretto.

— Le locuzioni vengono introdotte da una doppia barra verticale (se sono varie) o da una sola.

Sono presenti, inoltre, segni speciali per indicare le locuzioni, i sinonimi e gli avverbi in -mente.

Merita un commento speciale l'organizzazione delle voci verbali. Per la prima volta si applica in un dizionario italiano la teoria delle valenze, per cui un verbo si definisce secondo gli elementi (argomenti<sup>14</sup> o attanti) che sono necessari per formare con esso un enunciato di senso compiuto. Così, un verbo che abbia bisogno di un soggetto e di un oggetto diretto diremo che è un verbo bivalente o biattanziale. Uno stesso verbo può originare strutture attanziali diverse che corrispondono a diverse accezioni. E' questa la grande novità del DISC: pur senza rinunciare alla tradizionale divisione tra verbi (o usi dello stesso verbo) transitivi, intransitivi, ecc., ci sono parecchie distinzioni di accezioni che vengono identificate appunto con un diverso schema argomentale. Prendiamo ad esempio il verbo **trasportare**. Negli altri dizionari si trova una divisione tra gli usi transitivi e i meno comuni intransitivo e riflessivo; nel DISC c'è anche questa divisione, ma le diverse accezioni del verbo nell'uso transitivo sono organizzate intorno a due strutture diverse: un'accezione ('portare qualcosa o qualcuno da un luogo in un altro') si identifica con una struttura di 3 argomenti, mentre altre tre accezioni ('portare qualcosa lontano con l'immaginazione' e due accezioni specialistiche relative al restauro e alla musica) si costruiscono invece con due argomenti. Questa concezione valenziale dei verbi permette di capire meglio di qualsiasi altra forma, come il significato dei verbi sia strettamente legato al loro comportamento sintattico.

Nella *Guida d'uso del dizionario* si specifica che l'ordine delle accezioni «rispetta la frequenza e l'importanza di queste, ma viene modificato quando l'accezione più comune o importante è, in modo ancora visibile, uno sviluppo figurato di altra meno comune». Ciò, si tiene conto del criterio di maggior frequenza senza ignorare però la dimensione storica del lessico. Si tratta di un criterio certamente elastico che in genere viene rispettato (benché alle volte sia difficile decidere quale sia l'accezione più frequente).

Il DISC contiene un certo numero di esempi d'autore, come accade in tutti gli altri dizionari italiani di questo tipo. Questi esempi sono adottati, come è annunciato nell'introduzione, per illustrare gli usi letterari o rari delle voci sotto cui compaiono.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> Nel DISC si preferisce questo termine.

<sup>15</sup> Se paragoniamo gli esempi d'autore in alcuni dizionari nei lemmi compresi tra LA- e LAI otteniamo i seguenti risultati: il DISC ne ha 47 (che appartengono a 19 autori diversi; 16 esempi corrispondono a Dante, l'autore più citato); lo Zingarelli ne ha 59 (di 28 autori; 8 sono di Boccaccio); il Garzanti presenta 55 (17 autori diversi; 21 esempi di Dante); il Devoto-Oli ne ha 55 (25 autori diversi; 16 esempi di Dante); altri dizionari hanno cifre minori: il De Felice-Duro ne ha 21 (di 8 autori diversi; 7 esempi corrispondono a Dante); per ultimo, il Palazzi-Folena ne ha 12 (di 7 autori diversi, con 4 esempi di Dante). Soltanto sullo Zingarelli e sul Garzanti c'è una tavola degli autori citati (55 e 215 rispettivamente). Dall'elenco del Disc Compact apprendiamo che gli autori citati sono 233.

Veniamo adesso ad un aspetto al quale si presta generalmente poca attenzione, sia da parte di molti lessicografi, sia da parte dei critici di dizionari: le informazioni di tipo sintattico, quali le reggenze dei verbi (*parlare di, credere in...*) o le preposizioni che precedono abitualmente certi sostantivi (*in montagna, all'università...*). Ci sono almeno due modi di offrire queste informazioni: implicito ed esplicito (oppure in combinazione). Nel primo caso le informazioni devono essere desunte dagli esempi che accompagnano le definizioni; nel secondo, le informazioni si offrono in modo esplicito (per es.: «questo verbo regge un'orazione implicita d'infinito introdotta dalla preposizione *a*»). E' preferibile senz'altro il secondo di questi procedimenti (e ancora meglio se le spiegazioni sono corredate di esempi), perché le informazioni che il lettore dovrebbe ottenere dagli esempi non sono sempre così evidenti e capita alle volte che questi faccia una deduzione sbagliata. In questo senso, il DISC è utilissimo, poiché è pieno di indicazioni grammaticali esplicite sulle costruzioni dei verbi o sulle preposizioni e congiunzioni che introducono le proposizioni. Si veda per esempio l'inizio dell'area semantica delle voci **apprendere, cercare, difficile, meno, portare**. Il DISC si dimostra attento alle informazioni riguardanti le reggenze dei verbi (preposizioni e congiunzioni e tipi di complementi e frasi che introducono), ma presenta alcune deficienze per quanto riguarda altri aspetti, per esempio nel segnalare la reggenza di certi aggettivi o nel segnalare la preposizione che precede regolarmente certi sostantivi che indicano luogo.<sup>16</sup>

Il DISC raggiunge cime di straordinaria qualità nella trattazione di quelle parole o unità pluriverbali che non trovano un'adeguata descrizione nei dizionari monolingui tradizionali, cioè, quelle che riguardano l'intera frase (gli elementi frasali) o che oltrepassano il livello della frase (segnali discorsivi, connettori testuali, ecc.). Si tratta di elementi linguistici che giocano un ruolo di prim'ordine nell'organizzazione del discorso e che, nonostante ciò, vengono trascurati non solo dalla maggior parte dei dizionari ma anche di quasi tutte le grammatiche. Basta controllare certe voci del DISC per verificare la verità di quest'asserto; voci quali **e, ecco, ma, dunque, pure, comunque, per quanto, quindi, allora**, ecc. Dalle definizioni offerte da quasi tutti i dizionari traspare l'impaccio che provano nel definire le parole e locuzioni appartenenti a questa speciale categoria e dal paragone con el DISC emerge una differenza quasi abissale tra questo e gli altri. Prendiamo ad esempio la voce **ecco**. Questo dizionario indica in primo luogo che si tratta di un elemento che, come avverbio, funziona quasi come un verbo, giacché non solo vi si possono aggiungere encliticamente pronomi atoni (come informano anche gli altri vocabolari), ma anche pronomi tonici come *lui, lei, loro*, e può essere preceduto dal prefisso *ri-* (per es. *rieccomi*); rispetto agli altri, che si limitano a indicare un vago valore pleonastico come interiezione in

---

<sup>16</sup> Per noi spagnoli, ad esempio, è difficile assimilare che in italiano si dice *al cinema, a teatro* e *in discoteca*, perché nella nostra lingua la scelta delle preposizioni con i nomi che indicano luogo non dipende, come in italiano, dai sostantivi, ma dal verbo; perciò diciamo: *voy al cine/al teatro/a la discoteca* 'vado al cinema...', *estoy en el cine/en el teatro/en la discoteca* 'sono al cinema...'. E' una classe d'informazione che non sempre si trova sul DISC: si veda ad esempio le voci **teatro, casa** oppure **inverno**: per uno spagnolo non è chiaro se si dica *a teatro/nel teatro/al teatro*, *in inverno/d'inverno/nell'inverno* oppure quando diciamo *a casa* o *in casa*.

frasi come «*ecco, che te ne pare?*», il DISC specifica nell'accezione 3 non meno di sette diversi contesti di uso in cui compare *ecco* con questo valore.

Alle parole precedenti si potrebbero affiancare le eccellenti ed articolatissime voci delle preposizioni proprie: **a, con, da, di, fra, in, per, su**.

A questo punto mi sembra lecito e necessario chiederci se tutte le innovazioni del DISC servano a qualcosa per l'utente italiano medio. Risulta evidente che alcune di esse, proprio perché sono novità assolute nella lessicografia italiana, non sono immediatamente accessibili a tutti, ma ci auguriamo che, come è successo in tanti altri ambiti della vita attuale, le novità—in quanto elementi evidentemente positivi—siano considerate via via normali. D'altra parte c'è un gruppo particolare di utenti a cui gioverà più di tutti questo dizionario: i docenti e gli alunni, meglio predisposti ad accogliere un dizionario innovatore come questo.

Un altro aspetto molto curato nel dizionario è l'uso dei sinonimi nelle definizioni. Si evita di norma il ricorso alla definizione attraverso sinonimi, alquanto pericolosa perché causa frequente di «circoli viziosi» e quindi di frustrazioni nel lettore.<sup>17</sup> I sinonimi, invece, sono divisi dalla definizione da uno speciale segno grafico che li identifica: costituiscono perciò un valido sussidio della definizione.

L'area semantica si chiude, se ce ne sono, con gli avverbi in *-mente* (che compaiono solo se hanno un significato o un uso particolare rispetto all'aggettivo corrispondente) e con gli alterati.

#### *L'area etimologica*

Nel DISC questa è posta alla fine (se non ci sono «approfondimenti», nel cui caso compare prima di questi). Viene dato l'etimo immediato e qualche volta altri etimi più remoti. Si offre la data della prima attestazione scritta della parola (o varie date se ce ne sono diverse per le differenti accezioni). L'informazione relativa alla data della prima attestazione non è una novità sul mercato dei dizionari monolingui italiani, giacché è stata offerta dal Palazzi-Folena nell'ultima edizione (1992).<sup>18</sup> Rispetto a questo, il DISC offre una data precisa (anno) solo per le parole attestate dopo il 1800; per le parole anteriori a tale data si fornisce solo il secolo. Non si indicano le fonti lessicografiche o d'altro tipo delle etimologie e delle datazioni.

#### *Gli approfondimenti*

Ci sono parecchie voci che recano alla fine una parte separata dal resto, con commenti di vario tipo: informazioni sull'uso (**che, già, gli, lei, ma, media, mentre, rappresentare**),

<sup>17</sup> Ci sono parecchie voci che vengono definite con un sinonimo. Si tratta però di casi che, a mio avviso, sono giustificati, perché sono parole letterarie, rare, antiche, regionali, straniere, ecc. Per esempio: *danger* = *pericolo*, *ceto* = *balena*, *figulo* = *vasaio*, *flou* = *sfocato, sfumato...*, *mutanza* = *mutamento*; a volte ci troviamo davanti a nomi di pesci, animali o piante che si definiscono con un rinvio al termine più conosciuto: *merope* = *gruccione*, *moreccio* = *fungo porcino*, *palaia* = *sogliola*.

<sup>18</sup> Questo dizionario è stato pioniere anche nell'applicazione della linguistica testuale.

note grammaticali (**formare, meno, noi, ognuno, se, sebbene**), spiegazione di termini linguistici (**dislocazione, discorso**) o grammaticali (**diatesi, finale, fine, mezzo**), note diacroniche (**mio, ne**), sinonimi particolari (**medesimo, ora, però, pure, secondo**). Possiamo affermare senza esagerare che il DISC costituisce, con questi approfondimenti, una vera ed utilissima grammatica italiana dell'uso.

### *Il CD-ROM (Disc Compact)*

Il volume cartaceo del DISC è accompagnato da un CD-ROM, che è molto di più di una semplice versione elettronica del dizionario.<sup>19</sup> Se il dizionario è già di per sé un'opera che si consulta o si legge in modo ipertestuale, questa caratteristica è potenziata fino ad estremi inimmaginabili dalla versione elettronica, con la quale i percorsi di lettura o le modalità di sfruttamento del dizionario diventano nella pratica quasi infiniti; come si indica nel libretto che accompagna il Disc Compact, esso è un vero «iperdizionario».

Nel consultare il Disc Compact bisogna fare prima di tutto due selezioni: si può fare una ricerca soltanto sui lemmi oppure su tutte le forme (singolari e plurali, forme coniugate dei verbi, ecc.); si può fare la ricerca sull'intero dizionario ('Disc intero') oppure soltanto sul dizionario di base ('Disc base'). Dopodiché si può cominciare e fare una ricerca semplice riempiendo il riquadro superiore. Le opzioni disponibili nel menu sono le seguenti:

- Indice alfabetico: è possibile ottenere tutte le voci ordinate alfabeticamente.
- Ricerche complesse: permette di fare qualsiasi ricerca in base a una serie di sottodizionari prestabiliti: il *Dizionario grammaticale* (ricerca di parole della stessa categoria grammaticale); *Dizionario etimologico* (ricerca di parole della stessa origine); *Dizionario storico* (ricerca di parole documentate nello stesso periodo); *Voci latine ed straniere* (ricerca di quei forestierismi non assimilati); *Prefissi e suffissi*; *Glossari settoriali* (parole dell'informatica, della botanica, ecc.); *Registri d'uso* (parole volgari, popolari, letterarie, ecc.); *Dizionari personalizzati* (quelli creati dall'utente). L'utente deve indicare un criterio o più criteri ('ricerca complessa'), che permettono di aguzzare la ricerca; è possibile eseguire ricerche su qualsiasi elemento che compaia in una parte determinata della voce o in tutta la voce; oppure chiedere di trovare le voci che comincino o finiscano per una determinata lettera o gruppo di lettere (o che le contengano). Si tratta probabilmente della *parte più interessante per quanto permette uno sfruttamento più intensivo del DISC*.
- Dati e grafici: è possibile, per tutte le ricerche eseguite precedentemente, ottenerne una traduzione visuale, cioè con grafici e tabelle in cui i risultati vengono ordinati secondo cinque

<sup>19</sup> Nell'elaborazione del CD-ROM hanno collaborato la Interactive Labs (della Giunti multimedia) e l'Istituto per le Tecnologie Didattiche (del CNR). Il software di base è stato il programma Macromedia e si presenta in versioni (nello stesso disco) per le piattaforme Windows e Macintosh. Gli utenti dei computer Macintosh sono (siamo) veramente lieti e grati di quest'iniziativa, poiché siamo abituati ad essere ignorati dai programmatori di prodotti multimedia (difatti è l'unico dizionario monolingue italiano disponibile per questo sistema operativo).

criteri: *Ordine alfabetico* (quante parole cominciano per ogni lettera), *Numero di lettere* (quante parole di 2, 3, 4, ecc. lettere ci sono), *Datazione*, *Categoria grammaticale*, *Etimo*.

— Coniugazione dei verbi.

— Giochi di parole: per qualsiasi parola è possibile ottenere tutti gli anagrammi, rime, scarti, zeppe e cambi. Oltre a ciò è possibile ottenere l'elenco di tutti i palindromi, i bifronti (parole simmetriche), le onomatopée, gli omografi e gli omografi non omofoni. Oltre a ciò, in questo schermo si possono fare ricerche in base ad altri criteri: inizio delle parole, fine, lettere che contengono, parole che contengono una sola consonante o una sola vocale, oppure che hanno un certo numero di lettere.

— Altro: quest'ultima sezione, un po' eterogenea, comprende: *Locuzioni D.O.C.* (elenco delle unità polirematiche nominali e grammaticali); *Esempi d'autore* (tutti gli esempi ordinati secondo l'autore); *Detti e proverbi*; *Parole con pronuncia* (tutte le parole straniere e quelle italiane che possono creare difficoltà con la pronuncia; si possono sentire attraverso gli altoparlanti del computer);<sup>20</sup> altri cinque elenchi corrispondono ad altrettanti annessi del volume cartaceo: *Città e abitanti*, *Sigle*, *Modi di dire stranieri*, *Parole con figure*; *Tavole di nomenclatura*.

E' facile immaginare quante cose utili possano emergere da uno strumento così versatile e potente com'è il Disc Compact. Senza dubbio questa versione elettronica diventerà uno strumento didattico di prim'ordine e sarebbe un vero peccato che i docenti, per ignoranza o per un'infondata diffidenza, non ne approfittassero. Nel libretto che accompagna il Disc Compact si suggeriscono alcune ricerche, tra le tantissime che sono possibili. Personalmente posso dire di avere usufruito del Disc Compact in modo molto efficace per alcune mie lezioni sul lessico italiano attuale: con il Disc ho potuto ottenere in modo immediato l'elenco delle parole più recenti dell'italiano nel vocabolario di base,<sup>21</sup> oppure le parole di diverse provenienze in riferimento sempre all'italiano contemporaneo: posso assicurare che i dati forniti dal Disc Compact nel corso di queste ricerche sono stati una base altamente stimolante.

<sup>20</sup> Forse sarebbe utile poter sentire anche delle pronunce di parlanti italiani. Ciò pone evidentemente diversi problemi, dato che la pronuncia di molte di queste voci non ha trovato ancora un consenso; ma non c'è dubbio che la pronuncia di queste parole da parte di un parlante italiano medio spesso è affatto diversa da quella della lingua d'origine.

<sup>21</sup> Ecco l'elenco delle parole documentate in italiano dopo il 1975 nel Disc base: *aids*, *aostano*, *autonomo*, *bagnoschiama*, *base* 'agg. inv.', *BOT* 'variante di bot', *bricolage*, *bucarsi* 'iniettarsi droga', *buco* 'id.', *cassaintegrato*, *cellulare* 'telefonino', *centramericano*, *compact disc*, *doc*, *eurodeputato*, *extracomunitario*, *finanziaria*, *gasato* 'fig.', *horror*, *incasinare*, *infame* 'delatore', *lucciola* 'prostituta', *pentito* 'sost.', *personal computer*, *piovra*, *pizzo*, *porno*, *portaborse*, *portatile* 'computer p.', *prepensionamento*, *rai* 'musica algerina', *rampante* 'ambizioso', *rétro*, *riappropriarsi*, *riappropriazione* 'r. del proprio corpo', *riduttivo*, *riequilibrare*, *rompere*, *sbavare*, *scalata* 's. al potere', *scimmia*, *scocciato*, *selvaggio* 'sciopero s.', *sfollamento* 'nel lavoro...', *soft*, *sommerso* 'econ.', *sorpasso* 'pol.', *sponsorizzare*, *spot*, *strappo*, *stronzata*, *telefonino*, *telenovela*, *tesserino* 'nei trasporti', *TIR* 'variante di tir', *top*, *tossicodipendente*, *tossicodipendenza*. Si potrebbe discutere sull'effettiva rappresentatività di quest'elenco rispetto alla lingua degli ultimi venticinque anni, ma nessuno potrà negare che è un ottimo punto di partenza per fare tante riflessioni.

*Il DIDADISC*

Gli editori e gli autori del DISC hanno pubblicato contemporaneamente un volume che costituisce un suo complemento ideale: si tratta del *DIDADISC*, che consta di due parti. Nella prima gli autori del dizionario spiegano per esteso i concetti teorici che hanno ispirato la redazione del dizionario, così come altri aspetti (sono tre capitoli: «Lingua e comunicazione: un filo per il labirinto» di F. Sabatini; «La storia della lingua nel vocabolario» e «Come si dice, come si scrive?» di V. Coletti). La seconda parte è costituita da 59 schede (dovute a Paolo Iacuzzi) con ottime proposte didattiche per le diverse aree in cui si dividono le voci del dizionario. Nessun docente dovrebbe comprare il DISC senza acquistare allo stesso tempo questo *DIDADISC*.

*Conclusione*

Il DISC (volume e CD-ROM) è un prodotto che arriva sul mercato italiano dei dizionari monolingui, un mercato molto affollato, nel quale, però, mancava un prodotto del genere. Si tratta dunque di un dizionario che non solo risponde alle necessità di diversi utenti (docenti e discenti, italiani e stranieri) ma sta attento alle esigenze della moderna lessicografia e applica per la prima volta nel contesto italiano alcune delle principali acquisizioni della linguistica attuale. Ci auguriamo che d'ora in poi gli altri dizionari monolingui italiani si mettano sulla stessa strada che ha appena cominciato a percorrere il DISC, se non vogliono rimanere ancorati al passato.

## BIBLIOGRAFIA

## DIZIONARI:

- DARDANO, Maurizio (1991-92). *Nuovissimo dizionario della lingua italiana*. Roma: Curcio Editore [1ª ed.: 1982].
- DE FELICE, Emidio; DURO, Aldo (1993). *Vocabolario italiano*. Torino-Palermo: SEI-Palumbo [1ª ed.: 1974].
- DEVOTO, Giacomo; OLI, Giancarlo (1990). *Il dizionario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier [1ª ed.: 1971].
- DOGLIOTTI, Miro; ROSIELLO, Luigi (cur.) (1996). *Lo Zingarelli 1997. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*. Bologna: Zanichelli, 12ª ed. [ennesima ristampa dell'ed. del 1993; 1ª ed.: 1917].
- GABRIELLI, Aldo (1993). *Dizionario della lingua italiana*. Milano: C. Signorelli editore-Gruppo Elemond [1ª ed.: 1956].
- GIANNI, Angelo (1989). *Dizionario italiano ragionato*. Firenze: G. D'Anna.
- STOPPELLI, Pasquale (dir.) (1993). *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*. Milano: Garzanti [1ª ed. con questo titolo: 1987; 1ª ed.: 1965].
- PALAZZI, Fernando; FOLENA, Gianfranco (1992). *Dizionario della lingua italiana, con la collaborazione di Carla Marengo, Diego Marconi, Michele A. Cortelazzo*. Torino: Loescher [1ª ed.: 1939; succ.: 1957, 1973].

## ALTRE OPERE:

- CORTELAZZO, Michele A. (cur.) (1995). *Annali del lessico contemporaneo italiano. Neologismi '93-'94*. Padova: Esedra (e volumi successivi: finora *Neologismi '95*, pubbl. nel 1996).
- CORTELAZZO, Manlio; CARDINALE, Ugo (1989). *Dizionario di parole nuove: 1964-1987*. Torino: Loescher, 2ª ed.
- HAENSCH, Günter (1985-86). «La crítica de diccionarios», *Boletín de la Academia Norteamericana de la Lengua Española*, 6-7.
- HAENSCH, Günther & al. (1982). *La lexicografía. De la lingüística teórica a la lexicografía práctica*. Madrid: Gredos.
- MARELLO, Carla (1996). *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*. Bologna: Zanichelli.
- MARRI, Fabio (1988-90). «Riflessioni sul lessico contemporaneo», *Lingua Nostra*, XLIX, 57-84, 109-126, L, 15-31, 65-77, 121-124, LI, 19-24.
- MARRI, Fabio (1990). «Maratonina tra vocabolari», *Filologia e critica*, XV, 112-140.
- MARRI, Fabio (1991). «Scavi nel lessico contemporaneo», *Lingua Nostra*, LII, 62-73.
- MARRI, Fabio (1992). «Giunte di lessico contemporaneo», *Lingua Nostra*, LIII, 107-119.
- NUCCORINI, Stefania (1993). *La parola che non so. Saggio sui dizionari pedagogici*. Firenze: La Nuova Italia.
- SABATINI, Francesco (1985). «L'«italiano dell'uso medio»: una realtà tra le varietà linguistiche italiane», in: Holtus, Günter - Radtke, E. (cur.): *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Tübingen: Narr, 154-184.
- SERIANNI, Luca (1995). Recensione a Zingarelli 1996, *Studi di Linguistica Italiana*, XXI, 274-275.
- SIMONE, Raffaele (1988). «Da non perdere: dizionario straordinario (recensione al Dir, Dizionario italiano ragionato)», *Italiano & Oltre*, III, 146-147.
- SIMONE, Raffaele (1993). «No, il vocabolario no!», *Italiano & Oltre*, VIII, 196-197.

AA.VV. (1996). *Le Discours: Cohérence et Connexion*, Copenhague, Museum Tusulanum Press, 149 pp.

Ana L. MUNIZ DA CUNHA MORENO

En este volumen se recopilan las ponencias de un seminario internacional realizado en el *Institut d'Etudes Romanes, Université de Copenhague* el 7 de Septiembre de 1995, sobre el tema *Le discours: cohérence et connexion*.

La obra consta de una introducción realizada por Maj-Britt Mosegaard Hansen y Gunver Skytte, editores del volumen, donde se exponen sucintamente los temas de las ponencias, seguida de unas páginas en las que se recoge el discurso de bienvenida al seminario pronunciado por John Pedersen (Université de Copenhague) y de seis artículos que corresponden a las aportaciones de los distintos autores.

En el primer artículo *Les connecteurs pragmatiques et la cohérence conversationnelle*, Jacques Moeschler, representante de la escuela ginebrina, parte de la noción de *coherencia*,